

risce in piano prospettico anteriore a quello del cavallo. Per di più, qui sono già indicati i particolari del viso, che è imberbe, piegato verso il basso ed è sormontato da un'ampia chioma espressa come una semplice massa tratteggiata.

Gli esemplari nn. 33 e 62 (fig. 27) dovevano fra di loro corrispondere, palesando una esecuzione più tarda rispetto alle stele suddette.

I piedi del defunto non appaiono più pendenti inerti, ma veramente pronti a stringere vigorosamente



Fig. 44. — Stele, n. 181, lato A.

il corpo del cavallo. Nel n. 62 si ha proprio un guerriero armato di elmo a *lóφος* e vibrante con forza la lancia verso il basso. Dobbiamo pur sempre vedere in questo guerriero la mera allusione al viaggio agli Inferi? Oppure, come a me pare, esso guerriero può essere considerato come un *excerptum* da più vasta composizione, ove doveva prendere parte attiva ad una lotta?

Nel n. 17 (fig. 66) il tipo del cavallo e del cavaliere è cambiato: è il tipo che ci si presenta su parecchie delle tarde stele felsinee, nelle scene di combattimento; cioè vediamo contorni tondeggianti e morbidi del cavallo, zampe anteriori inalberate con grande foga, perfetta correlazione tra le varie parti del corpo

nel cavaliere, che è imberbe, e che qui, pure avvolto nel mantello, all'infuori della mano destra sul petto, tiene la destra sull'anca, forse con la lancia.

Che in questo n. 17 si abbia a che fare con l'ultimo viaggio del defunto e non con la figura del defunto in azione di lotta, è provato dalla singolare connessione di questo cavaliere col braccio di una gigantesca figura silenica, di cui più innanzi darò cenno cercando di accentuarne la essenza infernale (cap. VIII, §. 4).

Nel n. 16 infine si ha la parte anteriore di un cavallo di tardo tipo con le zampe inalberate, preceduto da un essere demònico. Le zampe anteriori sono assai brevi rispetto alla grandezza del demone, ed arrivano solo alla cintura di questi; su distinto frammento sarebbero i resti delle zampe posteriori del cavallo, il quale pertanto risulterebbe di proporzioni sbagliate assai.

Talora, come ho detto, in questo schema di rappresentazione vi sono delle aggiunte. La stele n. 188 (fig. 45) contiene, oltre alla figura del defunto a cavallo, quella del mostro anguipede, di cui fu cenno in un precedente capitolo (cap. IV, §. 6), quella di un piccolo quadrupede (cane), quella di un fanciullo. Le figure sono distribuite come in due zone; nella superiore v'è quella del cavaliere diretta verso sinistra, nella inferiore vi sono le altre del cane e del fanciullo dirette verso destra; anzi il cane, perchè sia bene indicata la connessione con la figura del defunto, ha le zampe anteriori sollevate.

Qui appare che i vari elementi figurativi avrebbero dovuto essere posti l'uno accanto all'altro nello stesso piano prospettico, e, procedendo da destra a sinistra, avrebbero dovuto seguire in tal modo: mostro, cavaliere, cane, fanciullo. Ma le esigenze dello spazio da riempire, esattamente circolare, hanno allungato di soverchio lo smilzo corpo del cavallo, hanno reso le serpentine spire del mostro troppo lunghe, accomodandole alla linea circolare della cornice, hanno fatto porre sottostanti al cavallo la figura del cane e quella del fanciullo, sacrificata sì da assomigliare ad un pigmeo.

Infatti tutti gli elementi figurativi di questa stele, all'infuori del mostro anguipede, si ritrovano ben ordinati nella zona mediana del lato B della stele di Dorylaion (*Athen. Mitt.*, 1895, tav. II. — Perrot e